

**Seguito della discussione sul disegno di legge:
Stato di previsione della spesa del Ministero
dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario
dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Quaglino il quale insieme con l'onorevole Cabrini ha presentato i seguenti ordini del giorno:

« La Camera, nell'interesse della regolarità, della sollecitudine e della onesta esecuzione dei lavori pubblici, invita il Governo ad inchiedere nei capitolati d'appalto opportune clausole disciplinanti:

1° Il massimo legale dell'orario con gli adeguati intermezzi di riposo;

2° Il minimo di salario;

3° L'abolizione dei subappalti e dei cottimi, con speciale riferimento ai lavori di costruzione ».

« La Camera, constatato che la legge sugli infortuni del lavoro non assicura alcuna valida tutela ed assistenza agli addetti ai lavori pubblici nei centri rurali; augurando una sollecita revisione della legge stessa; invita il Ministero dei lavori pubblici ad inchiedere nei capitolati di appalto per costruzioni ferroviarie l'obbligo tassativo di servizi di pronto soccorso e di cura dei colpiti d'infortunio ».

QUAGLINO. Onorevoli colleghi, mentre ringrazio l'onorevole ministro per avere accolto le nostre raccomandazioni per tutto quanto concerne le cooperative di lavoro, sono dolente di dover tornare a ribattere quanto altra volta già dissi sulle clausole sociali, le quali sono materia ben importante, giacchè comprendono questioni che toccano direttamente gli interessi dello Stato e gli interessi dei lavoratori adibiti alle opere pubbliche.

Per questo, non essendomi preso alcun provvedimento dall'onorevole Sacchi, mi permetto anche sul presente bilancio ricordare alla Camera e all'onorevole ministro le mie brevi considerazioni.

Ricordo pertanto che per ovviare alle manchevolezze inerenti alla puntualità della consegna dei lavori pubblici, alla assicura-

zione degli operai e allo sfruttamento illecito di operai da parte di alcune imprese, altri colleghi, prima di me, tra cui l'onorevole Cabrini, ed in seguito lo stesso onorevole ministro dei lavori pubblici, riconobbero la necessità di introdurre nei capitolati di appalto alcune clausole sociali e soprattutto quelle relative al rispetto dei massimi di orario e dei minimi di salario correnti sui mercati di lavoro.

I corpi consultivi chiamati a pronunciarsi dall'onorevole ministro, accolsero varie proposte, ma respinsero queste ultime. Il Consiglio di Stato a sua volta richiamò il ministro ad un altro parere, quello del ministro del tesoro, quasi che queste clausole portassero un onere finanziario.

Dichiaro con la massima sincerità che a me pare strano il criterio dei corpi consultivi che per la tutela degli interessi dello Stato hanno creduto lasciare le cose come si trovano alla mercè di appaltatori e costruttori.

Lo Stato che paga e paga bene i suoi lavori ha, secondo me, diritto non solo alla puntualità della consegna, ma anche al rispetto dei diritti acquisiti agli stessi operai, che partecipano alla loro esecuzione.

E come già dichiarai l'anno scorso in occasione della discussione di questo bilancio, ad eliminare le cause di sospensione dei lavori e dello sfruttamento degli operai da parte delle imprese (che responsabili di ritardi nella consegna dei lavori, ricorrono molte volte a speciosi pretesti, per scaricare sulle maestranze quella che è responsabilità loro diretta) era indispensabile che le clausole proposte dal ministro fossero accolte.

Difatti se le cause di sospensione temporanea dei lavori possono essere varie, due sole riguardano le maestranze; le agitazioni generali localizzate per modificazioni di contratti di lavoro, e le agitazioni parziali per mancata osservanza dei patti sanciti e in vigore in un determinato mercato di lavoro. Entrambe hanno occasionato nel passato gravi ritardi.

Ora io ho notato (e ne ho avuto occasione per il mio ufficio di assistenza delle organizzazioni operaie) che se queste clausole da noi volute ed accettate dal ministro fossero state incluse nel contratto di lavoro, forse le sospensioni e i ritardi non sarebbero avvenute, in primo luogo perchè, quando la clausola garantisce il minimo di salario e massimo di orario, non c'è più motivo, da